

Il premier a Genova



Da Toti e Bucci l'agenda dei lavori «Qui parte la sfida della modernità»

Il presidente: «Così dimostriamo di essere strategici»
Il primo cittadino chiede risorse per port green e cloud

Emanuele Rossi / GENOVA

«Vedere Genova così, dal mare, mi ha fatto scoprire una città nuova». Lo diceva Ivano Fossati, che Genova si «vede» solo dal mare. E anche Mario Draghi gli dà ragione. Il viaggio sulla motovedetta della Guardia costiera dall'aeroporto al Porto Antico per il premier è stato un modo di scoprire la grandezza del porto, ammirare in lontananza il Ponte San Giorgio e farsi accogliere in città da un Porto antico inondato di sole. Tutti elementi che il premier ha citato non a caso nel suo discorso. Esempi dell'importanza delle infrastrutture (il porto), della capacità di rinascita (il ponte), di uno sviluppo sostenibile e con visione futura (l'Expo). Ma il premier è stato accompagnato anche in auto sulla Sopraelevata, a vedere il cantiere del nuovo Waterfront.

Al suo fianco, per tutta la visita, il sindaco Marco Bucci, il

governatore Giovanni Toti e il presidente del porto, Paolo Emilio Signorini. Le istituzioni locali hanno marcato stretto il presidente del Consiglio. E oltre all'orgoglio per questa visita, rimarcato più volte (la prima visita ad una città italiana per illustrare gli effetti del

Arrivato al Porto Antico su una motovedetta, poi l'incontro con la comunità economica

I rappresentanti delle istituzioni gli hanno regalato le bandiere della Liguria e della città

Pnrr), hanno anche colto l'occasione per avanzare le loro richieste riguardo al Pnrr o allo sviluppo del territorio. Se il presidente del porto ha rilanciato il modello dei porti

«spa» come nel nord Europa, il sindaco ha ribadito la necessità di finanziare con quasi due miliardi due progetti che ha molto a cuore come il porto eco sostenibile e il data center del cloud nazionale, con l'approdo a Genova dei cavi sottomarini per Internet.

Per Toti, invece, la visita di Draghi è soprattutto un riconoscimento alla resilienza dimostrata in questi anni, tra crollo del Morandi e pandemia. Ma anche alla capacità di reagire e impegnare le risorse: «Il presidente ha visto una città e una regione che non si sono mai fermate. La città di Genova ha saputo spendere le risorse, solo nelle ultime settimane sono andati ad aggiungersi 150 milioni per Erzelli, in porto ci sono oltre due miliardi di lavoro appaltati, il Terzo Valico vale 5 miliardi, il Waterfront di Levante, grazie ad una sinergia con i privati, cambierà il volto della città. Stiamo parlando di una città che di qua a cin-



L'arrivo di Mario Draghi al Porto Antico con il prefetto Franceschelli, Toti, Bucci e Signorini

que anni non solo cambierà faccia ma diventerà una delle città più moderne del Mediterraneo e del mondo» - dice Toti al termine della visita del premier - «Al presidente Draghi abbiamo sottolineato che la competitività della Liguria è una parte importante della competitività del Paese e della logistica italiana, delle piccole e medie imprese e del settore turistico». Ma non c'è solo il porto: «La valorizzazione

dell'arte, della cultura, dell'ambiente, tutte cose previste dal Pnrr che nella sintesi di una regione piccola ma strategica come la Liguria devono trovare compimento».

Toti ha regalato al presidente una bandiera della Liguria e una cravatta di Finollo, Bucci ha fatto il paio con la bandiera di San Giorgio (e l'immancabile spilletta) e un antico genovino. Il sindaco parla di una credibilità conquistata

dalla città negli ultimi anni: «Genova ha guadagnato credibilità, rispetto e ha fatto vedere che il modo con cui lavoriamo può essere esteso a tutta l'Italia. I soldi spesi qui a Genova non servono solo alla nostra città, ma all'Italia e a tutto il centro-sud Europa». Per Bucci però la priorità sono i progetti e su questo tasto ha battuto nei suoi colloqui con il premier, dai 53 milioni per il Parco sotto il ponte (che il

Ma Rixi punzecchia: «Il presidente del Consiglio ha apprezzato ciò che ha fatto il Comune»

Una vetrina per provare il legame con Draghi sullo sfondo delle grandi manovre al centro

IL RETROSCENA

GENOVA

La Liguria e Genova prese a modello, e la neutralità istituzionale che si mischia alle strategie presenti e future della po-

Il governatore orgoglioso: «Un ottimo rapporto di schiettezza e collaborazione»

litica. La visita del premier Mario Draghi in città offre una vetrina al territorio e ai suoi massimi rappresentanti istituzionali: il sindaco, Marco Bucci, e soprattutto il presidente della Regione, Giovanni Toti.

I due non hanno lasciato per un attimo il premier nella sua mattinata genovese. E se per il

sindaco il pragmatismo draghiano si sposa naturalmente con la sua indole manageriale, per il governatore il legame con l'ex presidente della Bce è un faro che traccia la rotta anche per il futuro. Non è un mistero che per Toti il futuro di Draghi non debba e non possa esaurirsi con le politiche del 2023. Ma a chi gli chiedeva del ruolo futuro del premier come potenziale leader di un assemblamento centrista - a cui lavora alacremente da mesi, in tandem con Renzi - il presidente ligure preferisce vestire i panni istituzionali: «Non credo che Draghi voglia fare altro che il capo del governo della Repubblica, oggi non abbiamo parlato di politica - spiega - Non è un tema che credo interessi Draghi né che interessi noi oggi».

Resta l'orgoglio di un rapporto «ottimo, di collaborazione e schiettezza», che si è rinsaldato nelle turbolente giornate dell'elezione per il Quir-

nale. «Siamo in buone mani, il vento è buono e il comandante sa qual è la rotta - continua Toti - Il mio gruppo sostiene il suo governo senza nulla aver mai chiesto in cambio perché riteniamo che il governo Draghi, dopo una legislatura che ha fatto attraversare agli italiani le montagne russe di brividi multicolor, metta in sicurezza il Paese e dia tranquillità a chi amministra le realtà locali, assieme alla conferma del presidente Mattarella». Ma allo stesso tempo, la visita del premier per Toti «dimostra come la Liguria sia un esempio di buon governo»: riferimento non casuale, dopo il terremoto interno alla coalizione di centrodestra in cui anche l'attività dell'amministrazione regionale è finita sotto il fuoco amico degli alleati.

Se Toti e Bucci sono onnipresenti accanto a Draghi, il resto della politica ligure si raduna al Porto Antico: mentre gli ope-

ratore portuali sfilano per entrare a Palazzo San Giorgio, in prima fila ad attendere l'arrivo del premier c'è la sottosegretaria alla Difesa, la leghista Stefania Pucciarelli, che però come gli altri politici viene invitata a entrare nel palazzo dal cerimoniale di Palazzo Chigi. Arrivano insieme, invece, il deputato

La battuta su Toti di un leghista: «Ha aperto a Di Maio, magari farà un grillino assessore»

e leader della Lega in Liguria, Edoardo Rixi, e il sottosegretario alla Salute, lo spezzino Andrea Costa. Un segnale che in casa centrodestra viene letto anche con le lenti della politica, viste le tensioni in coalizione che hanno contraddistinto gli ultimi giorni e il riavvicinamento tra l'uomo di Maurizio



Giovanni Toti dona la bandiera della Regione a Mario Draghi



RAFFAELLA PAITA
PRESIDENTE
COMMISSIONE TRASPORTI CAMERA

«La visita del premier è un segnale di grande attenzione al ruolo di Genova nel settore trasporti»



ALDO SPINELLI
IMPRENDITORE
PORTUALE

«Siamo soddisfatti: ha detto chiaramente che la nuova diga servirà a far crescere il porto»



I parenti delle vittime del crollo di ponte Morandi con il premier Mario Draghi alla Radura della Memoria

ANSA

EGLE POSSETTI La portavoce del Comitato ricordo vittime del Morandi: «Siamo soddisfatti. Abbiamo chiesto rigore nei confronti di chi ha permesso che succedesse questa tragedia»

Quelle lacrime sotto il ponte «Era davvero commosso»

governo non ha inserito nella legge di Stabilità) alle aree della ex Ilva, dove il Comune spinge per l'insediamento di altri impianti e di aziende, sino a progetti di mobilità come lo Skymetro in Valbisagno. «Stiamo lavorando, glieli ho certamente ricordati, sono molto positivo, il presidente ha visto la credibilità della nostra città, dove tutti pensano a crescere non più a gestire il declino». —

ANSA



STEFANO MESSINA
PRESIDENTE
ASSARMATORI

«Il presidente ha sottolineato la leadership del porto di Genova anche nelle priorità del Pnrr»



GIULIO SCHENONE
CONSIGLIERE
PSA GENOVA INVESTMENTS

«Ora bisogna fare in modo che non siano solo slogan, che si facciano. Ma siamo ben avviati»

Lupi in Liguria e il Carroccio. Sullo sfondo, tornano le manovre per la costruzione del nuovo centro in cui protagonisti sono Toti e Renzi. Un contenitore che dovrebbe chiamarsi Italia al centro, le cui porte sono aperte, secondo il governatore, anche al ministro degli esteri, il grillino Luigi Di Maio. «Hai visto? Ha aperto anche a Di Maio: ora manca solo che un altro grillino come Traversi diventi assessore...» la battuta maliziosa che si lascia sfuggire un leghista davanti Palazzo San Giorgio. Dentro, invece, Rixi si intrattiene a parlare anche con la deputata renziana, Raffaella Paita. E, commentando la visita di Draghi, il segretario leghista sottolinea due punti: l'annuncio di un intervento del governo sul caro-bollette, tema sentito dal Carroccio, e il significato per Genova, «tornata centrale nello sviluppo economico del Paese e dell'Europa, anche con l'utilizzo dei fondi Pnrr - commenta Rixi - Il presidente del Consiglio Draghi ha apprezzato quello che è stato fatto in questi anni, compresa la visione del sindaco di Genova sul rilancio in ottica nazionale ed europea di una città». Un plauso a Bucci, solo silenzio per l'alleato Toti. —

M. D. F. / E. ROS.

IL COLLOQUIO

Mario De Fazio
Bruno Viani / GENOVA

Quei tre minuti interminabili di silenzio, mentre con le labbra socchiuse e con lo sguardo Mario Draghi legge uno per uno i nomi dei 43 morti del 14 agosto 2018, commuovono tutti. E fanno gonfiare di commozione gli occhi di Egle Possetti, la combattiva presidente del comitato "In ricordo delle vittime del Ponte Morandi".

Sono scoccate le 11.36, ora fatale, la stessa di quel maledetto 14 agosto 2018. La visita genovese del premier si è spostata da Palazzo San Giorgio alla Radura della Memoria di Certosa e, dopo i discorsi solenni e ufficiali, adesso è il momento di tacere e lasciare spazio a emozioni, silenzi e gesti. Come il salto istintivo, fuori cerimoniale, che Draghi compie allungandosi in avanti per non calpestare la targa con quei nomi che impongono rispetto. Poi la mano sfiora come una carezza la corona di rose inviate dalla Presidenza del Consiglio.

Non c'è nulla di finto, niente di più lontano dalla commozione a comando da talk show televisivo, nella breve cerimonia ai piedi dei piloni del nuovo Ponte San Giorgio che è il momento più toccante della visita genovese del presidente del consiglio. «Lo abbiamo visto commosso, volevamo che ci guardasse negli occhi perché solo così avrebbe potuto capire; e lui lo ha fatto, fermandosi

con noi appena sceso dall'auto, pur sapendo che poi era previsto un colloquio prima della sua ripartenza». C'è uno scambio di frasi non studiate e non colte dai microfoni, in quello scambio di sguardi che inchioda il cammino del premier. Le ricorda Possetti e si emoziona ancora: «Ci ha bisbigliato: avrete sentito tante parole e io di fronte al vostro dolore non so cosa dirvi, ma sappiate che vi siamo vicini. Sì, era sinceramente commosso».

«LAVA CHE TRAVOLGE LE BUGIE»

Possetti racconta, con la voce a tratti rotta dalle lacrime, l'incontro appena terminato tra una delegazione dei familiari e il presidente del Consiglio Mario Draghi. Un incontro chiesto un anno fa dal Comitato e avvenuto ieri proprio sotto quel nuovo viadotto sul quale Possetti ha giurato che non passerà mai. Oggetto del colloquio, la sicurezza delle strade, la richiesta di giustizia per le 43 vittime e ancora prima («come un lascito che speriamo non debba mai servire ad altri») la richiesta al premier di un appoggio per velocizzare l'iter della proposta di legge, ideata dal comitato stesso, che ha per oggetto l'istituzione della figura giuridica delle «vittime dell'incuria di beni pubblici». Una normativa che farebbe sì che «le famiglie non siano abbandonate socialmente ed economicamente. Una richiesta di fronte alla quale il premier avrebbe garantito il suo impegno perché entro l'anno la legge sia approvata.

«Siamo soddisfatti dell'incontro, abbiamo fatto presen-



EGLE POSSETTI
PORTAVOCE
COMITATO RICORDO DELLE VITTIME

«Ci ha bisbigliato: avrete sentito tante parole e io di fronte al vostro dolore non so cosa dirvi, ma sappiate che vi siamo vicini»

te al presidente le nostre sensazioni - continua Possetti - vediamo tanti cantieri sulle autostrade che bloccano il traffico e alleggeriscono le strutture, ma abbiamo l'impressione che non siano risolutivi». E poi: «Abbiamo chiesto rigore nei confronti di chi ha permesso che succedesse quello che è accaduto ai nostri cari: stanno emergendo mancati controlli da parte dello Stato su infrastrutture dello Stato negli ultimi 50 anni. Le persone oggi ai vertici non sono le stesse di dieci, trenta o cinquant'anni fa, ma rappresentano istituzioni che non mutano». Sulle responsabilità dirette, Possetti

diventa più dura. «Dalle carte del processo, i pubblici ministeri stanno estraendo materiale che è lava sufficiente a seppellire tutti i veri responsabili e le loro bugie».

La richiesta di giustizia è forte quanto un dolore che il tempo non può cancellare. Anche se la vita va avanti. Tra i parenti delle vittime c'è anche la mamma di Luigi Matti Altadonna, morto a 34 anni lasciando 4 figli, che stringe in braccio il nipotino Samuele «che è nato il 14 marzo scorso alle 11.36 esatte». L'ora del destino che ritorna.

Nomi e volti diventati familiari per una notorietà non cercata e non voluta. Piange Paola Vicini, lei che sotto le macerie del Ponte aveva atteso con fede incrollabile, giorno e notte, che venisse estratto il corpo del figlio Mirko. E poi ecco Barbara Bianco e Giovanna Donato, la compagna e l'ex moglie del portuale Andrea Cerulli, unite dalla tragedia.

Non sono presenti gli ex residenti di via Porro, oggi riuniti nella Fondazione «Quelli del ponte Morandi» «perché nessuno ci ha invitati» spiegheranno poi. «Il cerimoniale è stato organizzato esclusivamente da Palazzo Chigi», fa sapere il Comune. L'arcivescovo Marco Tasca prega e chiede giustizia e verità. «La verità è un diritto e un dovere, di fronte a una tragedia si deve capire cosa non ha funzionato. Conoscere la verità dei fatti, sapere». Poi rivela: «Il premier mi ha chiesto di pregare per lui, perché sento il peso e la responsabilità della situazione difficile del Paese». —